



## COMUNE DI CERVIA

### **Discorso del Sindaco di Cervia Massimo Medri**

**In occasione della Camminata contro ogni forma di guerra a sostegno del popolo ucraino e per esprimere la più ferma condanna sull'invasione dell'Ucraina**

**Giovedì 3 marzo 2022**

“Mai ci saremmo aspettati di doverci trovare in questa piazza a manifestare contro una guerra folle, sanguinosa, combattuta casa per casa e nel cuore dell'Europa.

Vediamo le immagini in televisione, leggiamo i resoconti degli inviati di guerra, ma soprattutto leggiamo il terrore e le preoccupazioni negli occhi di quei cittadini e cittadine ucraine che sono nelle nostre città, che hanno lasciato parenti e amici e che ci stanno aiutando nella cura dei nostri congiunti e nel governo dei nostri alberghi e delle nostre attività e che sono diventati e diventate parte integrante della nostra comunità.

Tutto questo succede in un periodo storico veramente difficile, che sta mettendo a dura prova la resistenza emotiva di tutti noi. Non vogliamo però arrenderci all'evidenza e per questo motivo questa sera siamo qui, nel cuore della città di Cervia. Siamo qui per esprimere con forza a nome di tutta la nostra comunità la più ferma e convinta condanna nei confronti degli atti di guerra compiuti dalla Russia contro lo stato ucraino e il suo popolo.

Non ci sono giustificazioni, non ci sono alibi; chiunque compia atti di violenza, di ingerenza e di sopraffazione, va condannato e isolato.

Oggi la priorità assoluta è fermare le armi, aiutare le popolazioni e riprendere il dialogo. Non ci sono scorciatoie, né alternative.

Si aggiornano di continuo le cifre dei morti e dei feriti fra militari e civili. Quando si scatena una guerra un solo morto in più è già di per sé una tragedia ingiustificabile per l'umanità. Dopo 8 giorni di guerra, la popolazione è allo stremo; donne, bambini e anziani sono ridotti allo stremo. Cosa deve ancora succedere per convincere Putin e la banda di guerrafondai a interrompere le operazioni militari?

In democrazia le uniche armi possibili sono la parola, il confronto, le manifestazioni, le bandiere esposte e in questo drammatico momento devono agitarsi al vento le bandiere, moltiplicarsi le occasioni di incontro, alzarsi alte le voci di condanna di ripudio della guerra. Noi qui a Cervia proviamo a dare il nostro piccolo contributo.

Non è tempo perso; è il tempo dei valori, della libertà e della democrazia, contro l'autocrazia e la tirannia.

Non è tempo perso; quello che sta succedendo in Ucraina riguarda tutti noi, il nostro futuro, le nostre possibilità di sviluppo per voi e per i nostri figli e nipoti.

Non è tempo perso, perché da come si risolverà questa crisi drammatica, dipenderà anche il futuro dei nostri Paesi e delle nostre famiglie.

Troppi conflitti affliggono varie parti del mondo, dove l'arroganza del potere e gli interessi economici di caste esclusive prevalgono sui problemi veri di intere popolazioni; è tempo di risvegliare le coscienze, perché queste guerre che appaiono ai più distanti sono in realtà sempre più vicine e intaccano pesantemente anche il nostro modo di vivere.

Il disarmo unilaterale deve diventare un obiettivo concreto, deve ridiventare un obiettivo prioritario nell'agenda internazionale e nei movimenti spontanei.

Non si può pensare di continuare a vivere sotto il ricatto di una guerra atomica, minacciata da scriteriati e invasati capi di stato con manie imperialiste di vecchio stampo.

Riprendiamoci il filo della storia e non lasciamolo in mano a vecchie e nuove oligarchie, fedeli a un unico fine: il potere e il profitto a tutti i costi.

Abbiamo ben altri problemi irrisolti: la fame nel mondo, i cambiamenti climatici, le crisi sanitarie. Uniamo gli sforzi degli Stati per affrontare le nuove emergenze di questo secolo e non per fare la guerra tra di noi.

Oggi però purtroppo la guerra c'è ed è molto vicina ai nostri territori. La Russia, o meglio, il suo regime l'ha decisa distruggendo, provocando vittime innocenti, disgregando le famiglie.

Noi vogliamo essere a fianco della popolazione ucraina, sia a chi è rimasto in patria a combattere sia a chi si è rifugiato per proteggere i propri cari.

Lo stiamo già facendo e lo faremo mettendo a disposizione i nostri servizi e le nostre case. Da subito è partito un grande moto di solidarietà umana e materiale; a questo proposito, voglio ringraziare chi – già oggi – si è attivato e chi nei prossimi giorni lo farà per ospitare donne e bambini provenienti dalle zone di guerra.

Il volontariato di Cervia, in tutte le sue espressioni, si sta mobilitando per rispondere alle necessità immediate di coloro che verranno nel nostro Comune e anche per inviare materiali indispensabili nei territori di guerra.

I servizi pubblici – dalla scuola, alla sanità ai servizi sociali – si stanno organizzando per poter garantire un adeguato inserimento a tutti i nuclei famigliari.

La nostra accoglienza e ospitalità non potrà alleviare o cancellare il sentimento di paura e di terrore che si legge negli occhi delle donne, degli uomini, delle bambine e dei bambini che hanno vissuto l'inferno delle bombe e delle devastazioni, ma almeno rappresenterà un rifugio sicuro da cui ripartire.

Mi rivolgo ai cittadini e alle cittadine ucraine presenti; comprendiamo il vostro sconforto, la disperazione dell'anima, il vostro profondo disagio, ma vi assicuriamo che la comunità di Cervia sarà sempre accanto a voi".